

il caso

E Di Maio ora rivaluta le odiate lobby “Ma bisogna regolarle con una legge” Il presidente della FB: “È un’apertura verso noi gruppi di interesse”

ILARIO LOMBARDO
ROMA

«Non scriverà mica che Di Maio incontra le lobby?». È così: «Va bene, allora scriva che incontra l'unica società di lobbying che ha un centro studi che ha prodotto un report sul M5S». Tutto vero, quello che dice Fabio Bistoncini, fondatore e ad della **FB&Associati**: Luigi Di Maio, leader in pectore del M5S, è stato invitato per commentare il dossier che fotografa la storia degli ultimi tre anni del Movimento: «Forza politica parlamentare matura o movimento paralizzato nell'opposizione di sistema»? Questo il titolo.

Ma qui il tema è anche un altro, e si intreccia con l'evoluzione del M5S. Cosa vuol dire se il volto più noto del partito che più si accanisce contro le lobby è l'ospite d'onore di un incontro con i lobbisti? Che ci sia un filo

di imbarazzo, lo si intuisce dalla risposta di Di Maio prima di entrare: «Ma quali lobbisti?», come se non sapesse che la platea ne è piena. Poi, all'uscita neanche li nomina: «E' un'associazione che ha fatto uno studio sul M5S». In realtà, il giovane pentastellato ha dato un altro colpo di scalpello al Movimento, per plasmarlo secondo la sua idea, meno di piazza e più di palazzo. Lo ha fatto dopo essersi accodato alla campagna anti-lobby del M5S, dal 2013 a oggi, come ricordano bene alla **Fb**. È stato da Hebron dieci giorni fa che Di Maio ha attaccato Renzi dicendo che «lobby decotte del petrolio, dell'editoria gli stanno chiedendo il conto». E appena ieri la capogruppo Laura Castelli sulla *Stampa* ha parlato di una nuova lotta di classe tra i cittadini e le lobby.

Eppure, nonostante tutti i proclami battaglieri, nonostante

«lobby» sia la parola più in bocca ai 5 Stelle dopo «casta», Di Maio ha accettato il confronto. «E' sta-

ta certamente un'apertura - conferma Bistoncini - Mi ha dato l'impressione di una persona che non ragiona per pregiudizi. Sa bene che i gruppi di interesse non sono tutti uguali e che quando hai ambizioni di governo non puoi non avere rapporti con le lobby». Infatti non è andata come si aspettava il grillino Emanuele Scagliusi, che era lì fuori: «Quando ci ha invitato CL, abbiamo detto senza timore cosa pensiamo di loro. Luigi farà lo stesso». Invece Di Maio ha ragionato con Bistoncini di «maggiore trasparenza per confrontarsi con politici e burocrazia». Non ha mandato al rogo le lobby, ma ha detto che la stessa parola «suona negativa per l'assenza di una legge». Ha detto che il registro della Camera è troppo blan-

do, e che preferirebbe un mix tra modello inglese e francese, con regole «non aggirabili, come avviene a Bruxelles, dove c'è l'obbligo di iscrizione per le persone fisiche e non quelle giuridiche».

Insomma, un'altra tappa della “dimaizzazione” del M5S è compiuta, dopo i viaggi istituzionali e il pranzo seduto con la Triateral commission. Ma se il grillino si sta accorgendo solo ora delle lobby, le lobby è da tempo che annusano il M5S perché, come ammette Bistoncini, potrebbe diventare forza di governo: «Hanno vinto in due Comuni importanti, e noi svolgiamo attività di lobbying anche a quei livelli». Di passaggio, fuori, si intravede il senatore Vincenzo D'Anna, verdiniano di ferro. A lui l'ultimo commento: «Di Maio? Il mercato è sempre informato, le lobby ancora di più».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

FB
Fabio Bistoncini, è il fondatore e ad della **Fb&Associati**, una delle più antiche società di lobbying, che ha incontrato ieri Di Maio

Di Maio
Luigi Di Maio membro del direttorio M5S

